



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 17<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996**

*La Daunia Romana: città e territorio  
dalla romanizzazione all'età imperiale*

**ATTI**

*a cura di  
Armando Gravina*

CITTÀ DI SAN SEVERO

---

Publicazione della Civica Amministrazione

---

SAN SEVERO 1999



## Porti, rotte e commerci nella Daunia romana

---

Università di Bari

---

1. Le ricerche condotte in Daunia nell'ultimo ventennio possono consentirci di cominciare a disegnare un quadro delle merci circolanti in Daunia in età romana, e quindi anche dei commerci e delle rotte commerciali nelle quali questo territorio era inserito. Siamo però lontani dal poter definire nei dettagli tutti gli aspetti di questo complesso mosaico e molto ancora resta da fare. In questa sede mi limiterò ad una breve e schematica sintesi, anche perché preferisco lasciare ai vari interventi puntuali previsti nel convegno l'approfondimento di aspetti specifici delle merci che documentano scambi e rotte commerciali<sup>1</sup>. L'analisi della navigazione, dell'organizzazione portuale e dei commerci deve essere strettamente congiunta a quella dell'organizzazione produttiva e insediativa, poiché si tratta di due aspetti strettamente legati e interconnessi; è per questo che da alcuni anni andiamo conducendo un progetto di ricerca unitario su questi temi, in modo che i dati sulla campagna e sul mare, quelli provenienti dall'acqua e dalla terra risultino integrati<sup>2</sup>. Anche nella mostra recentemente allestita nel Museo Archeologico di Manfredonia, dal titolo "*La Daunia antica e il mare*" abbiamo tentato di sottolineare questo nesso, che a mio parere è assolutamente inscindibile così nella realtà storica antica come nella nostra pratica di ricerca archeologica.

---

<sup>1</sup> Si vedano in particolare CANNAROZZI *et Al.* 1997 e i contributi di L. PIETROPAOLO, L. CASAVOLA, F. D'ALOIA in questi stessi Atti.

<sup>2</sup> Si veda già a tale proposito, sempre nella serie dei convegni sanseveresi, VOLPE 1993.

Per ricostruire la rete dei collegamenti commerciali nella quale era inserita la Daunia romana dati di prima importanza vengono forniti dalle indagini archeologiche subacquee, in particolare grazie all'analisi del sistema portuale e dei relitti di navi affondate lungo le coste; queste informazioni sono però da integrare con quelle messe a disposizione dai rinvenimenti (soprattutto nei pochi contesti stratigrafici affidabili attualmente disponibili) effettuati nei siti urbani e rurali oltre che dalle fonti letterarie ed epigrafiche. Per quel che riguarda in particolare i relitti, bisogna fare una necessaria precisazione metodologica: un relitto non sempre documenta un contatto commerciale tra la regione nelle cui acque la nave affondò durante il suo ultimo viaggio e quel o quei territori dai quali l'imbarcazione proveniva con il suo carico di merci. Se infatti è possibile ricostruire sulla base dei materiali del carico la provenienza della nave ed eventualmente le tappe effettuate prima del naufragio, la destinazione finale resta ipotetica; questa infatti poteva essere diversa dalla zona di rinvenimento del relitto. Restando sempre nel campo delle osservazioni preliminari, è necessario sottolineare che per una precisa definizione delle antiche rotte commerciali vari limiti sono imposti dalla situazione degli studi e, in particolare, dai ritardi che ancora si registrano nelle ricerche archeologiche subacquee nella nostra regione.

Nonostante, infatti, i promettenti esordi risalenti ormai a circa mezzo secolo fa, l'archeologica subacquea in Puglia non ha mai raggiunto la necessaria sistematicità e continuità di intervento sia nella ricerca sia nella tutela (ma i due campi sono strettamente congiunti)<sup>3</sup>. Si tratta di una situazione comune a molte altre regioni, forse solo più grave nella regione italiana con il maggiore sviluppo costiero del continente (oltre 800 chilometri), da sempre testa di ponte nelle relazioni tra Mediterraneo orientale e occidentale e tra il sud e il nord dell'Adriatico.

Dopo le prime esperienze pionieristiche, legate ai nomi di G. Roghi alla fine degli anni Cinquanta, di P. Throckmorton nella seconda metà degli anni Sessanta e di G. Kapitän agli inizi degli anni Settanta, e dopo l'avvio di una fase promettente con le ricognizioni subacquee condotte da N. Lamboglia lungo il litorale brindisino, grazie anche alla costituzione presso il Museo di Brindisi, particolarmente attivo nella ricerca sottomarina per iniziativa di B. Sciarra, della Sezione Salentina del Centro Sperimentale di Albenga, la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta hanno registrato alcuni (per ora isolati) interventi scientifici di rilievo ad Egnazia, alle Tremiti, a Santa Caterina di Nardò (FRESCHI 1988). Lo scavo del relitto delle Tre Senghe alle Isole Tremiti (FRESCHI 1982; VOLPE 1989a) non è stato

<sup>3</sup> Notizie sulle ricerche subacquee in Puglia sono in DE JULIIS 1984, GIANFROTTA 1988, VOLPE 1992a; si veda ora VOLPE, AURIEMMA 1998, che è ripreso in questa sede, per la parte curata dallo scrivente sulla Daunia; sul Salento si veda l'aggiornata messa a punto di AURIEMMA 1997; vari relitti pugliesi finora noti sono nella lista di PARKER 1992.

però mai portato a termine ed anche i materiali recuperati nel corso delle campagne del 1981-82 attendono ancora un'adeguata sistemazione. Di gran lunga prevalenti sono stati invece i rinvenimenti isolati, i recuperi occasionali da parte di dilettanti, i sequestri effettuati dalle forze dell'ordine a scavatori clandestini e collezionisti. Rari sono i casi di ricognizioni sistematiche, tra cui si segnalano l'esperienza effettuata nelle acque di *Salapia* (VOLPE 1990b e 1991) e più recentemente il sistematico censimento condotto per la realizzazione di una carta archeologica del litorale salentino (Cfr. ora AURIEMMA 1997). Anche la scoperta dei Bronzi di Brindisi, da più parti presentata come la grande occasione dell'archeologia subacquea pugliese e italiana, non ha sortito gli effetti propulsivi sperati.

Un problema particolarmente grave riguarda la tutela del patrimonio sommerso, sottoposto a sempre maggiori rischi di distruzione sia per l'agguerrita azione dei clandestini sia per la devastante attività dei pescherecci che con le reti a strascico e con i sistemi turbosoffianti per la pesca delle vongole provocano gravi danni anche a basse profondità e a breve distanza dalla linea di costa.

2. Esaminiamo ora il sistema portuale e le merci circolanti lungo le varie rotte, e in generale l'organizzazione commerciale della Daunia romana, che, com'è noto corrispondeva *grossa modo* al settore apulo della *regio secunda* istituita da Augusto, e della più tarda (fine del III secolo d.C.) *provincia* tardoantica.

La costa della Daunia, nonostante la prevalenza di un tipo di litorale sabbioso caratterizzato in quasi tutto il tratto compreso tra la foce dell'Ofanto, l'antico *Aufidus*, e Siponto da una laguna costiera, peraltro navigabile (STRAB. 6.3.9.), era in età romana ricca di porti e di approdi. Il quadro dell'organizzazione portuale è ricavabile, oltre che - purtroppo parzialmente - dalla documentazione archeologica, anche dalle notizie fornite dagli autori antichi e in particolare dalle descrizioni geografiche e dagli itinerari. La rotta principale nella quale erano inseriti gli scali pugliesi era quella adriatica di cabotaggio che si sviluppava in senso nord-sud lungo la costa occidentale, in connessione da una parte con i porti dell'Adriatico centro-settentrionale dall'altra con il Mediterraneo orientale. L'unica prova certa di una rotta transadriatica è fornita dall'*Itinerarium Maritimum* a proposito di Siponto, collegata con Salona sulla costa dalmata, dalla quale la separava un tragitto di 1.500 stadi (circa 270 chilometri) (*a Salonas Sipunte stadia MD*)<sup>4</sup>.

Se per Siponto si dispone di un dato certo, non è escluso però che anche altri scali della costa daunia, come *Salapia* o *Uria*, avessero collegamenti più o meno stabili con l'opposta sponda dell'Adriatico. Lo sviluppo portuale è da mettere in stretta relazione con le attività di commercializzazione delle derrate agricole pro-

<sup>4</sup> *Itin. Marit.* 497. 8.

dotte nelle campagne pugliesi, olio, vino e in particolare grano. Riferimenti più o meno espliciti all'attività di commercializzazione del grano svolta nei porti apuli sono rintracciabili in relazione a vari momenti dell'età antica, coincidenti con quelle fasi di massimo sviluppo della cerealicoltura<sup>5</sup>. Un ruolo di primo piano svolse, in tal senso, Siponto, la cui funzione in età romana e tardoantica come punto di imbarco del grano del Tavoliere è assimilabile a quella assunta in età moderna da Barletta<sup>6</sup>. La problematica notizia della conquista del porto di Siponto preromana da parte di Alessandro il Molosso<sup>7</sup> è stata di recente giustamente spiegata con la necessità di approvvigionamenti cerealicoli da effettuare in Daunia per il sostentamento delle truppe impegnate nell'avventura in Italia del condottiero epirota<sup>8</sup>. Alla fine del II secolo a.C. Artemidoro di Efeso, ripreso da Strabone (STRAB. 6.3.9), registra attività di imbarco del grano proveniente dalla zona di Siponto nel porto di *Salapia* (GRELLE 1995, 68). Alla fine dell'Antichità, durante il regno gotico, il porto di Siponto costituiva ancora la base operativa dei *negotiatores* impegnati nella commercializzazione del grano apulo<sup>9</sup>.

Il confronto tra descrizioni, sia pur diverse per natura e finalità, della costa e della viabilità paracostiera consente di verificare la progressiva crescita del sistema portuale apulo nel corso dell'età romana e in particolare negli ultimi secoli dell'Impero. Strabone<sup>10</sup>, verosimilmente sulla base di informazioni desunte da Artemidoro di Efeso, registrava, in successione da sud a nord dopo il porto di Bari<sup>11</sup>, l'emporio dei Canosini sull'Ofanto<sup>12</sup>, *Salapia* (nel I secolo a.C. dotata di un portocanale)<sup>13</sup>, Siponto<sup>14</sup> e infine *Uria* sul Gargano, che gli studiosi ora identificano

<sup>5</sup> Sulla produzione cerealicola, e in generale agricola, in età romana e tardoantica cfr. VOLPE 1990a e 1996.

<sup>6</sup> Sulla commercializzazione del grano a Barletta in età moderna cfr. PAPAGNA 1990.

<sup>7</sup> LIV. 8. 24. 4.

<sup>8</sup> Si vedano le importanti osservazioni di GRELLE 1995, pp. 55-57.

<sup>9</sup> CASSIOD. *Var.* 2. 38 (*urbis Sipontinae negotiatores*) ed anche 2. 26 (*negotiatores Apuliae sive Calabriae*), su cui VOLPE 1996, pp. 263-267, 336.

<sup>10</sup> STRAB. 6. 3. 9: su questa descrizione in riferimento alle scoperte subacquee cfr. VOLPE 1992a.

<sup>11</sup> Sul porto di Bari cfr. VOLPE 1988b e SILVESTRINI 1989, pp. 183-188.

<sup>12</sup> Sull'emporio canosino e sulle varie interpretazioni finora proposte cfr. VOLPE 1990a, pp. 93-94 e 1995b, 10-11.

<sup>13</sup> VITRUV. *De arch.* 1. 4. 12; CIC. *De leg. agr.* 2. 27. 71; cfr. VOLPE 1990a, pp. 97-98, e 1991.

<sup>14</sup> Sul porto di Siponto cfr. DELANO SMITH, MORRISON 1974; recentemente sono state individuate strutture riferibili al porto interrato: cfr. M. FABBRI, *Manfredonia (Foggia), Siponto*, in *Notiziario SAP* 1995, pp. 44-46.

con Vieste<sup>15</sup>. Nell'*Itinerarium Antonini*<sup>16</sup>, lungo la via litoranea, sono segnalate le stazioni di *Sipunto*, *Salinis*, *Aufidena*, *Respa* (di cui si è proposta un'identificazione con Molfetta), *Barium*, *Ernesto*, e quindi *Gnatiae*. Ma nella *Tabula Peutingeriana*<sup>17</sup> il numero delle stazioni, e quindi degli approdi ad esse connessi, risulta molto incrementato: *Gnatia*, *Dertum*, *Turris Cesaris* (dove viene esplicitamente segnalato un *Portum Turris*), *Barium*, *Natiolum* (identificata con Giovinazzo), *Turenium*, *Bardulos*, *Aufinum*, *Salinis*, *Anxano*, *Siponto*. Questi centri portuali indicati dalla carta stradale tardoantica, sono evidentemente da considerare stazioni viarie sorte in corrispondenza di uno scalo portuale già attivo da tempo. Alcuni di essi, come *Natiolum*, *Anxano*, *Aufinum*, *Salinis*, erano in realtà piccoli *vici* marittimi sviluppatisi grazie alla loro posizione lungo una strada di grande importanza, collegati con l'attività peschiera e il piccolo cabotaggio. *Natiolum*, *vicus* che doveva costituire lo scalo portuale dell'*ager Butuntinus*<sup>18</sup> e, inoltre, *Bardulos* e *Turenium*, *vici* dell'*ager Canusinus*, assenti nei più antichi elenchi dell'*Itinerarium Antonini*, sono documentati ora per la prima volta dalla *Tabula Peutingeriana*, che sembra registrare pertanto uno sviluppo della fascia costiera verificatosi in età tardoantica in coincidenza con una crescita delle attività commerciali<sup>19</sup>. Il porto di Bari era invece attivo già da età repubblicana e il suo ruolo era molto accresciuto dopo la realizzazione della via Traiana, senza peraltro raggiungere mai l'importanza dei porti brindisino o otrantino nelle rotte adriatiche e orientali. Il Gargano era dotato, oltre che del porto di *Uria* (Vieste)<sup>20</sup>, anche di altri scali come il *Portus Aggasus* e il *Portus Garnae* ricordati da Plinio<sup>21</sup>, che menziona anche il *flumen portuosum Fertor*.

3. Le scoperte subacquee effettuate in vario modo lungo le coste apule, messe a confronto con i dati forniti dai rinvenimenti terrestri, consentono di tracciare un quadro generale delle rotte e degli scambi commerciali di età romana. In termini generali, l'aspetto peculiare dei contatti commerciali della Puglia romana è rappresentato da un lato dal carattere spiccatamente adriatico della regione dall'altro dai suoi stretti legami con il Mediterraneo orientale: si tratta in realtà di due aspet-

<sup>15</sup> Cfr. LIPPOLIS 1984, 176-180; VOLPE 1990a, 98; MAZZEI, VOLPE 1997.

<sup>16</sup> *Itin Ant.*, pp. 314-315.

<sup>17</sup> *Tab. Peut.* 6. 3-5; la stessa successione, con alcune leggere variazioni toponomastiche, è riportata anche da Rav. 4. 31; cfr. anche Rav. 5. 1 e Guid. 22, pp. 70-71.

<sup>18</sup> Cfr. le osservazioni di SILVESTRINI 1988, pp. 181-182, nota 2 e EAD. 1989b, p. 121.

<sup>19</sup> Su Barletta preromana D'ERCOLE 1990; MIROSLAV MARIN 1991 e 1992.

<sup>20</sup> Su Vieste e il suo porto cfr. LIPPOLIS 1984, pp. 181-188 (= LIPPOLIS 1997, pp. 113-119) e MAZZEI, VOLPE 1997.

<sup>21</sup> PLIN. *N. H.* 3. 11. 103

ti complementari della funzione di "porta d'Italia" che la Puglia, e in particolare il Salento, svolse in età antica<sup>22</sup>. L'Italia romana si caratterizzava infatti, sotto il profilo commerciale, per una differenziazione abbastanza netta tra due settori, tra loro quasi del tutto incomunicabili, l'Adriatico e il Tirreno, rispettivamente collegati l'uno con l'Oriente, l'altro con l'Occidente; a parte rare eccezioni, molto limitati sono i contatti e gli interscambi tra questi due settori, come dimostrano anche i differenti ambiti di circolazione delle merci adriatiche e tirreniche e le caratteristiche specifiche delle produzioni ceramiche sviluppatesi lungo le due coste.

Riassumo ora rapidamente i dati principali relativi alla circolazione delle merci ceramiche e in particolare delle anfore commerciali, cioè dei contenitori da trasporto di derrate alimentari che più di ogni altro elemento della cultura materiale possono offrire informazioni sugli scambi e sulle rotte commerciali<sup>23</sup>. I primi labili documenti di importazione vinaria sono riferibili all'area magno-greca e siceliota, come sembrano testimoniare alcune anfore vinarie verosimilmente prodotte in questi territori (le cosiddette anfore MGS recentemente studiate da Ch. Vandermersch<sup>24</sup>), rinvenute sia in alcuni corredi funerari di Canosa e *Tiati* sia nelle acque di *Salapia* (VOLPE 1990a, 225, 229, 243-244, e 1991). Tra IV e III secolo a.C. l'arrivo di anfore corinzio-corciresi di forma Koehler A e B risulta particolarmente significativo, soprattutto in alcuni centri, come Arpi, in particolare nelle tombe "del vaso dei Niobidi" e "delle anfore": per queste anfore peraltro, la cui cronologia è forse da rivedere nel senso di una loro persistenza ancora nel II secolo a.C., non è da escludere una produzione anche sulla costa occidentale dell'Adriatico (probabilmente anche in Puglia), come sembrerebbero indirizzare anche alcuni dati delle analisi archeometriche (VOLPE 1990a, 225, 229-230 e 1995a).

Nel II secolo a.C. uno stretto rapporto con il Mediterraneo orientale è testimoniato dalle numerose anfore vinarie rodie, spesso presenti in ricche tombe daunie (Ascoli Satriano, Arpi, Canosa, Vieste), in alcuni casi associate alle anfore olearie brindisine, quasi a voler sottolineare la grande ricettività e gli stretti legami con le attività commerciali da parte delle aristocrazie daunie nella prima fase della romanizzazione (VOLPE 1980-87 e 1995a). È infatti fortemente marcata la connotazione simbolica che assume questa presenza nei corredi funerari di contenitori da trasporto, cui è affidato il compito di documentare da un lato l'alto potere d'acqui-

<sup>22</sup> Si vedano su questo aspetto le considerazioni svolte nel Convegno *Salento porta d'Italia* (Lecce 1986), Galatina 1989.

<sup>23</sup> Si rinvia ad altri contributi già editi per un maggiore approfondimento e per l'indicazione della bibliografia specifica: cfr. in particolare VOLPE 1982-83, 1985, 1988a, 1989b, 1990a, pp. 225-250, 1991, 1992c, 1995a, 1996, pp. 321-339.

<sup>24</sup> VANDERMERSCH 1994, in part. p. 138 per le attestazioni in Puglia.

sto dall'altro l'apertura dei ceti aristocratici dauni verso le principali correnti commerciali del Mediterraneo. In questo periodo sono infatti attivi in Oriente vari *mercatores* italici impegnati nel commercio di derrate alimentari e di schiavi, tra cui sono da includere anche vari esponenti del ricco ceto aristocratico daunio, come i canosini *Dazos Dazou* e *Blattos Matorou* e l'arpano *Salsios Tagyllios* attivi ad Epidauro e Delfi nei primi decenni del II secolo a.C.<sup>25</sup>. In ogni caso, non c'è dubbio che la Puglia (in particolare per il tramite dei porti di Taranto e Brindisi, ma anche di quelli dauni) sia stata una delle destinazioni privilegiate del commercio rodio soprattutto tra III e II secolo<sup>26</sup>. Per il tardo II e per il I secolo a.C., il pieno inserimento della Daunia nell'ambito economico-commerciale adriatico è provato indirettamente dalla pressoché totale assenza delle anfore vinarie tirreniche Dressel 1 e direttamente dalla capillare diffusione dei contenitori vinari tardorepubblicani caratteristici dell'Adriatico, le anfore Lamboglia 2, rinvenute praticamente in tutti i siti urbani e rurali, nonché nelle acque litoranee. Si tratta di una situazione che trova conferma anche nella circolazione delle ceramiche fini da mensa, caratterizzata da una netta prevalenza delle ceramiche sigillate nord-adriatiche (e orientali) e da una più limitata presenza di ceramiche sigillate italiche di Arezzo o di Pozzuoli.

Il carico dell'unico relitto oggetto di uno scavo scientifico, quello delle Tre Senghe alle Isole Tremiti, è composto da anfore di questo tipo (caratterizzate dalla presenza del bollo M.FVS sull'orlo), che qui trovano una delle più tarde attestazioni, come dimostra anche la loro configurazione morfologica ormai molto vicina a quella delle anfore Dressel 6A. La nave naufragata alle Tremiti trasportava anche alcune anfore vinarie nord-adriatiche, di forma Dressel 2-4 e 6A, oltre a qualche anforetta utilizzata verosimilmente per contenere vini di migliore qualità<sup>27</sup>.

I primi due secoli dell'Impero sono dominati dalla presenza di anfore prodotte nell'Adriatico centrale e settentrionale (Dressel 6A, 6B, 2-4, c.d. "ad imbuto", anforette "di Forlimpopoli"); non mancano però documenti della persistenza dei collegamenti con l'Oriente (anfore Camulodunum 184) ed anche di un qualche rapporto con l'Occidente (anfore spagnole per il trasporto delle salse di pesce, *garum* - Dressel 7-8, 7-11, Pélichet 46 - e del vino - Haltern 70-). L'età tardoantica vede uno sviluppo dei collegamenti con l'Africa, dalla quale arrivano ingenti quantità di ceramiche da mensa, da cucina, da illuminazione e di contenitori commerciali adibiti al trasporto di olio e di salse di pesce. A partire dal tardo IV secolo

<sup>25</sup> IG 4.1.225, DITTEMBERG 1917, pp. 585,15 e 65; ERC I, A 1,2, pp. 259-260.

<sup>26</sup> Si vedano a tale proposito le considerazioni di LIPPOLIS 1997, pp. 23-28.

<sup>27</sup> FRESCHI 1982; VOLPE 1989b e 1990, pp. 247-250.

d.C. e soprattutto nel V e VI secolo la rotta orientale diventò di gran lunga prevalente, come testimoniano le anfore provenienti da varie località dell'Egeo e dell'area siro-palestinese (in particolare le anfore Late Roman 1, 3 e 4, Agora di Atene M 273) e le ceramiche sigillate cipriote e focesi. Per quel che riguarda queste ultime è molto suggestiva l'ipotesi che alla commercializzazione delle suppellettili da mensa fosse legato quello del noto allume di Focea, prodotto estremamente prezioso per la concia delle pelli e per la sbiancatura e la tintura dei tessuti, necessario in una regione in cui il grande allevamento transumante e l'artigianato tessile rappresentavano uno dei settori principali delle attività produttive<sup>28</sup>.

Tutte queste merci ceramiche documentano soprattutto la presenza di flussi di importazioni effettuate nel territorio apulo da varie località dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale ma non possono fornire dati, se non indirettamente, sulle esportazioni, che verosimilmente dovevano riguardare queste stesse aree, poiché in generale si deve pensare a traffici a doppio senso. Quali merci erano esportate dall'*Apulia* e verso quali mercati? In età romana sulle navi che salpavano nei porti apuli alla volta dei mercati transmarini erano caricati prevalentemente i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento (ma forse anche il sale ricavato nelle saline costiere poste tra la foce dell'Ofanto e Siponto e il legname proveniente dai boschi del Gargano e del Subappennino)<sup>29</sup>. Nelle fasi più antiche della romanizzazione della regione (IV-III a.C.) le importazioni furono controbilanciate dall'esportazione di cavalli e di grano, mentre negli ultimi secoli della Repubblica e nei primi dell'Impero, il panorama delle merci esportate si andò articolando includendo anche il vino e soprattutto l'olio. Altri prodotti largamente esportati saranno stati le lane e i tessuti ricavati dall'allevamento delle grandi greggi transumanti che svernavano nelle pianure costiere pugliesi. In età tardoantica, soprattutto a partire dal momento della fondazione di Costantinopoli nel 330 e della successiva istituzione dell'annona nella nuova capitale orientale nel 332 (alimentata dal grano egiziano), l'*Apulia*, come altre province suburbicarie, tra cui in particolare la *Sicilia*, conobbe un grande sviluppo della cerealicoltura, celebrata da numerosi autori antichi, tra cui l'anonimo compositore dell'*Expositio totius mundi*<sup>30</sup>. Fu quindi nuovamente il grano il principale prodotto esportato in varie parti del Mediterraneo. La destinazione privilegiata era costituita ovviamente da Roma, il più grande centro di consumo dell'Impero, dove le derrate giungevano per soddisfare sia le esigenze dell'annona sia quelle del libero mercato. In tal senso è indicativa

<sup>28</sup> Dati e bibliografia in VOLPE 1996, pp. 323-334; sulle anfore tardoantiche cfr. anche Id. 1985.

<sup>29</sup> Per la documentazione archeologica, epigrafica e letteraria sulle produzioni agrarie di età romana e tardoantica cfr. VOLPE 1990 e 1996.

<sup>30</sup> *Expositio totius mundi* 53. Raccolta e analisi delle fonti in VOLPE 1992d e 1996.

la notizia fornita da Sidonio Apollinare<sup>31</sup>, al tempo della sua prefettura urbana nel 468, in occasione di tumulti della plebe provocati dalla penuria di derrate alimentari, relativa all'arrivo nel porto di Roma di navi cariche di frumento, oltre che di miele, partite dal porto di Brindisi. Meno significativa, per la ricostruzione di flussi commerciali regolari, appare invece l'indicazione dello stesso Sidonio sulla presenza di grano apulo in Gallia<sup>32</sup>.

I dati archeologici in questi casi purtroppo aiutano poco, sia perché non sono ancora state identificate con certezza anfore commerciali sicuramente prodotte nella Puglia centro-settentrionale e adibite al trasporto dell'olio e del vino qui prodotti (mentre è ben nota la produzione e la circolazione dei contenitori brindisini e salentini), sia perché, com'è noto, il principale prodotto apulo, il grano, era trasportato in sacchi o in altri contenitori deperibili nelle stive di specifiche navi frumentarie, che non hanno lasciato tracce archeologiche. Pertanto la ricostruzione delle rotte e dei commerci non può che fondarsi sull'analisi delle poche fonti letterarie e soprattutto di quei materiali indistruttibili, come le ceramiche o i pezzi architettonici, che confermano, come si è più volte sottolineato, la centralità della Puglia romana nei commerci sviluppatasi nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale.

Dal rapido quadro che ho proposto, emerge l'esigenza di avviare progetti sistematici di vere e proprie ricerche archeologiche subacquee (finché resta qualcosa da indagare); sarebbe a tal proposito auspicabile l'avvio di un progetto comune della Soprintendenza Archeologica della Puglia e dell'Università di Bari, mediante anche l'organizzazione di un gruppo di lavoro comune.

È emerso inoltre che i materiali ceramici, e in particolare le anfore, costituiscono la base principale delle nostre ricostruzioni di storia economica. A tale proposito possiamo richiamare quanto ha recentemente sostenuto J.-P. Morel<sup>33</sup> in risposta a chi sostiene che sia possibile scrivere la storia *della ceramica*, ma non la storia *per mezzo della ceramica*: «questo giudizio è eccessivo, se gli indizi ceramici sono utilizzati in maniera prudente, ampia, comparativa, soprattutto prestando attenzione alle differenze e alle variazioni di un sistema geografico e cronologico dato».

<sup>31</sup> SIDON. *Ep.* 1.10.2.

<sup>32</sup> SIDON. *Carm.* 22.172.

<sup>33</sup> MOREL 1983, p. 73. Sull'uso della ceramica come spia del commercio si vedano le riflessioni di PUCCI 1983. Un magistrale esempio di come si possa scrivere storia sulla base della ceramica è fornito, in relazione all'età tardantica, da PANELLA 1993.

## BIBLIOGRAFIA

- AURIEMMA R., 1997: *Per la carta archeologica subacquea del Salento*, in Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Anzio 1996), Bari, pp. 225-239.
- CANNAROZZI M.A., MAZZEI M., VOLPE G., 1997: *I materiali delle ville romane di S. Maria di Merino e Fioravanti (Vieste)*, in Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1994), San Severo 1997, pp. 179-228.
- CHELOTTI M., GAETA R., MORIZIO V., SILVESTRINI M., 1985: *Le epigrafi romane di Canosa, ERC I*, Bari.
- D'ERCOLE M.C., 1990: *Barletta in età preromana*, Galatina.
- DE JULIIS E.M., 1984: *Le antichità sommerse*, in AA.VV., *La Puglia e il mare*, Milano, pp. 121-130.
- DE JULIIS E.M., 1982: *Archeologia subacquea. Bilanci e prospettive*, in *Archeologia subacquea*, supplemento 4 a BdA Roma, pp. 87-88.
- DELANO SMITH C. - MORRISON I.M., 1974: *The buried lagoon and lost port of Sipontum (Foggia, Italy)*, *IJNA*, 3, 2, pp. 275-281.
- DITTENBERG G., 1917: *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, II, Lipsiae.
- FRESCHI A., 1982: *Il relitto 'A' delle Tre Senghe (Isole Tremiti). Campagna di scavo 1981. Relazione preliminare*, in *Archeologia Subacquea*, suppl. 4 a BdA, Roma, pp. 89-100.
- FRESCHI A., 1982: *Il relitto 'A' delle Tre Senghe (Isole Tremiti). Campagna di scavo 1981. Relazione preliminare*, in *Archeologia Subacquea*, suppl. 4 a BdA, Roma, pp. 89-100.
- FRESCHI A., 1988: *Il relitto con anfore greco-italiche di S. Caterina di Nardò (Lecce)*, in D'ANGELO G. (ed.), *Dalla battaglia delle Egadi per un'archeologia del Mediterraneo*, Atti del II Convegno Internazionale di Archeologia Subacquea del Mediterraneo (Favignana 1985), Roma, pp. 118-120.
- GIANFROTTA P.A., 1988: *Archeologia sottomarina in Puglia*, in MARANGIO C. (ed.), *La Puglia in età repubblicana*. Atti del I Convegno di Studi sulla Puglia romana (Mesagne 1986), Galatina, pp. 119-125.
- GRELLE F., 1995: *La parabola della città*, in MAZZEI M., *Arpi. L'Ipogeo della Medusa e la necropoli*, Bari, pp. 55-72.
- LIPPOLIS E., 1984: *Testimonianze di età romana nel territorio garganico*, in Atti del Convegno *La ricerca archeologica nel territorio garganico* (Vieste 1982), Foggia, pp. 171-196.
- LIPPOLIS E. 1997, *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia tra Annibale e l'età imperiale*, Taranto.
- MAZZEI M., VOLPE G., 1997: *La documentazione archeologica di Vieste: l'area urbana e il territorio*, (relazione tenuta al Convegno su *Uria Garganica*, Vieste 1987), in *Studi Bitontini*, 63, pp. 5-28.

- MIROSLAV MARIN M., 1991: *I problemi topografici di Barletta antica*, in *ArchStorPugl*, 44, pp. 7-47.
- MIROSLAV MARIN M., 1992: *Barletta*, in *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia, pp. 575-581.
- MOREL J.P., 1983: *La céramique comme indice du commerce antique*, in GARNSEY P., WHITTAKER C.R. (eds.), *Trade and famine in Classical Antiquity*, Cambridge.
- PANELLA C., 1993: *Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico*, in *Storia di Roma*, 3.2 *L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, Torino, pp. 613-697.
- PAPAGNA E., 1990: *Grano e mercanti nella Puglia del Seicento*, Bari.
- PARKER A.J., 1992: *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean & Roman Provinces*, BAR Int. Ser. 580, Oxford.
- PUCCI G., 1983: *Pottery and Trade in the Roman Period*, in GARNSEY P. - HOPKINS K. - WHITTAKER C.R. (eds.), *Trade in Ancient Economy*, Cambridge, pp. 105-117.
- SILVESTRINI M., 1988: *Note di epigrafia apula*, in MARANGIO C. (ed.), *Atti del Convegno La Puglia in età repubblicana* (Mesagne 1986), Galatina, pp. 181-189.
- SILVESTRINI M., 1989: *Il municipio in età imperiale*, in TATEO F. (ed.), *Storia di Bari, I. Dalla preistoria al Mille*, Roma-Bari, pp. 177-203, 229-230.
- SILVESTRINI M., 1989b: *L'epigrafia latina della Peucezia*, in CIANCIO A. (ed.), *Atti del Convegno Archeologia e territorio. L'area peuceta* (Gioia del Colle 1987), Gioia del Colle, pp. 117-125.
- VANDERMERSCH CH., 1994: *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie, IVe-III s. avant J. -C.*, Napoli.
- VOLPE G., 1980-87: *Le anfore della tomba 6 di Ascoli Satriano*, in *RicStBrindisi*, 13, pp. 105-120.
- VOLPE G., 1982-83: *Le anfore romane del Museo "G. Fiorelli" di Lucera. Alcune note sulla produzione olearia e vinaria apula in età tardo-repubblicana*, in *Annali Facoltà di Lettere Bari*, 25-26, pp. 21-55.
- VOLPE G., 1985: *Canosa: due anfore tardo-imperiali con iscrizioni*, in *VeteraChr*, 22,1, 215-226 (= *Puglia paleocristiana e altomedievale V*, Bari 1990, pp. 129-140).
- VOLPE G., 1988a: *Primi dati sulla circolazione delle anfore repubblicane nella Puglia settentrionale*, in *Atti del Convegno: La Puglia in età repubblicana* (Mesagne 1986), Galatina, pp. 77-90.
- VOLPE G., 1988b: *Il porto e il litorale*, in ANDREASSI G., RADINA F. (eds.), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari, pp. 385-394.
- VOLPE G., 1989a: *Le anfore del relitto A delle Tre Senghe (Isole Tremiti)*, in *Atti del Convegno: Anfore romane e storia economica: un decennio di ricerche* (Siena 1986), Roma, pp. 554-557.
- VOLPE G., 1989b: *La circolazione delle anfore nella Daunia romana: dati prelimi-*

- nari, in *Atti del Convegno: Anfore romane e storia economica: un decennio di ricerche* (Siena 1986), Roma, pp. 629-632.
- VOLPE G., 1990a: *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
- VOLPE G., 1990b: *Ricerche archeologiche subacquee lungo il litorale di Salapia*, in *Profili della Daunia antica*, 5, Foggia, pp. 49-80.
- VOLPE G., 1991: *Margherita di Savoia (Foggia). Località Porto Canale - Carmosina - Isola di Pietra - Torre Pietra. Rinvenimenti occasionali e ricerche archeologiche nelle acque del porto e del litorale di Salapia*, in *Bollettino di Archeologia*, 7, pp. 105-118.
- VOLPE G., 1992a: *Stato delle ricerche e prospettive dell'archeologia subacquea lungo il litorale centro-settentrionale della Puglia*, in *Atti della V Rassegna di Archeologia Subacquea* (Giardini Naxos 19-21 ottobre 1990), Messina, pp. 207-218.
- VOLPE G., 1992b: *Il porto, le merci*, in *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia, pp. 582-584.
- VOLPE G., 1992c: *Ceramica da mensa e contenitori da trasporto di età romana*, in *Aa.Vv., Introduzione all'artigianato della Puglia antica dall'età coloniale all'età romana*, Bari, pp. 41-66.
- VOLPE G., 1992d: *"Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV al VII secolo d.C.": alcune note quarant'anni dopo*, in *ArchStorPugl*, 45, pp. 65-135.
- VOLPE G., 1995a: *Contenitori da trasporto*, in *MAZZEI M., Arpi. L'ipogeo della Medusa e le necropoli*, Bari, pp. 231-240.
- VOLPE G., 1995b: *Barletta romana: il porto, le merci, gli scambi*, relazione tenuta al X Convegno di studio dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni *Barletta e l'archeologia del territorio* (Barletta 1989), in *Studi Bitontini*, 59-60, pp. 7-24.
- VOLPE G., 1996: *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- VOLPE G., AURIEMMA R., 1998: *Rotte, itinerari e commerci*, in *Andar per mare*, catalogo della mostra (Bari 1997), Bari, pp. 199-210.
- VOLPE G., 1993: *La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana*, in *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 1991), Foggia, pp. 133-141.

*Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.*

## INDICE

Apertura convegno .....	pag. 5
 <b>MARINA MAZZEI</b>	
Introduzione al convegno .....	» 9

### I MUNICIPI

<b>ELISABETH CASTEELS</b>	
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i> .....	» 17
<b>MARISA CORRENTE</b>	
Canosa: il Municipio .....	» 41
<b>JOSEPH MERTENS</b>	
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia .....	» 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana .....	» 93

### LE COLONIE

<b>MARIA LUISA MARCHI</b>	
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione .....	» 111
<b>MARINA MAZZEI</b>	
Lucera .....	» 129
Siponto: la Colonia .....	» 135

---

 IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana .....	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i> .....	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia .....	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG) .....	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana .....	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione .....	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia) .....	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG .....	» 277

## LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia .....	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia .....	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia .....	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto .....	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare .....	» 355

---

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

- La ritrattistica di età romana a Lucera ..... » 375

#### L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

- Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione  
municipale nel comprensorio del Celone ..... » 387

MARINA SILVESTRINI

- Aecae, Luceria, Arpi:*  
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone ..... » 403

MARCELLA CHELOTTI

- Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale ..... » 429

MARIAGRAZIA DE FINO

- Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).  
Note per una storia del territorio ..... » 435

MARIA L. NOTARANGELO

- Diomede a Turi e a Metaponto:  
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem. X 12* ..... » 453
-

---

Finito di stampare  
nel mese di giugno 1999  
presso l'Industria Grafica Editoriale  
Leone Editrice - Foggia